



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2; quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tari 5 per 50 numeri. G'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

Se Italia sorge,

Qual fosse un uomo, con voler concorde,
Spade non chiegga a debellar Tedeschi
Da quella terra ove calpesta i fiori
Il ferro piè dei suoi corsier superbi;
Raccolga un sasso, in lor lo vibri, e basta.

Arnaldo da Brescia

Si signore, basta una pietra, ma a condizione che questa pietra sia lanciata dalle braccia di tutto un popolo. E non c'è che dire. Figuratevi una pietra lanciata da un intero popolo che sorta di pietra dev'essere! dev'essere una pietra consimile a quella di Pietro, della quale disse Cristo: *Et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam*; insomma dev'essere una pietra sepolcrale.

E questo qui Nicolini lo disse pei Tedeschi: *ita a pari* possiamo dirlo noi pei Napolitani. Due milioni di uomini che vogliono far guerra ad un branco di schiavi i quali combattono per un tozzo di pane nero e cinque miserabili bajocchi, non hanno bisogno di ricorrere alle armi; basta che lancino un sasso, e tosto gli schiavi saranno stritolati.

Ma altro che sassi, lettori miei carissimi o dilettissimi; qui si tratta di fucili, di tromboni, di cannoni, di mortai, di palle, granate, mitraglie e bombe. Qui non si tratta di unione, ma di unificazione, in modo che due milioni di Siciliani sono dive-

nuti un solo. Eccovene un esempio fresco fresco. Taluni vapori napolitani si affacciarono verso il tramonto del trentuno marzo ultimo vicino le spiagge di Solanto e Trabia. Alla vista di quei legni gli abitanti di quei dintorni, troppo generosi, supposero che forse volessero i napolitani avvicinarsi per tentare uno sbarco, in conseguenza gridarono all'armi. Nel breve intervallo di men di un'ora tutte le terre e paesi convicini suonarono a stormo, e da tutti i punti il popolo scendeva a torrenti nelle spiagge. Più di quindici mila uomini armati si riunirono in questo modo ed aspettarono invano che il nemico si avvicinasse alla costa, ma il nemico sapeva troppo bene fare i suoi conti, e quindi continuò il suo viaggio. Non è a dirsi quale sia stata la stizza di quei valorosi che erano accorsi all'idea del pericolo, nel non vedere esaudire i loro voti di misurarsi col nemico.

Ed io suppongo che i dintorni di Palermo non avranno mai il bene ed il piacere di veder ritornare le torme fuggitive napolitane. Quelle famose schiere non usciranno mai dalle tano della cittadella. Oh se il diavolo li tentasse! la pietra del popolo Siciliano cadrebbe sulla loro testa, e i Napolitani farebbero la fine di Aci sotto il sasso lanciato da Polifemo.

Leggiamo nel *Diavolo Zoppo*, giornale di Catania il seguente indirizzo.

AI DIRETTORI DELLA COSTANZA
E DELLA FORBICE

Signori Direttori

Noi vostri eccellenti giornaletti, più d'una volta abbiamo avuto il dispiacere di sentir chiamare Satriano, *Diavolo Zoppo*. Noi siamo convinti che voi in buona fede abbiate detto ciò, e non per voler dileggiare il più famoso de' diavoli, il *Diavolo Zoppo*!... Avreste dovuto riflettere prima di dare questo agnome all' esecrato Filangeri, che alcuni vostri colleghi avevano battezzato con tal nome un giornale dell' isfesso prezzo, dell' istessa edizione del vostro; (ma non dell'istesso merito, intendiamoci). Noi conosciamo la differenza che passa tra il nostro ed il vostro giornale, ma avuto riguardo solamente alle intenzioni le quali siamo pur certi essere uniformi ai vostri; avreste dovuto risparmiare che il nome di un buon diavolo venisse apposto al carnefice ed incendiatore della Regina del Faro.

RISPOSTA

Ai Compilatori del Diavolo Zoppo

Signori Compilatori

Sentiamo tutto il debito di rispondere al vostro cortese indirizzo, e vi rispondiamo per la parte che ci riguarda—Non c'è dubbio, noi all'esecrato Filangeri abbiám dato per agnome il titolo del vostro pregevolissimo giornale; ma vi pare che ciò ridondi a dileggio del più famoso fra' diavoli? Oibò!—*In primis* ricordate che il nome non decide del merito, e de' costumi—Noi avevamo Guglielmo il Buono, e Guglielmo il Malo; i francesi hanno Napoleone (*Zio*) il genio della guerra, e Napoleone (*Nipote*) il nemico della guerra; qual meraviglia quindi se si veggano oggi il buon *Diavolo Zoppo*, che è il vostro giornale, ed il brutto *Diavolo Zoppo* che è l'infame Satriano? Sono le diavolerie quelle che distinguono il vostro buon diavolo, dal brutto diavolo di Messina—Ma speriamo che quest'ultimo diavolo fra non guari sarà

cacciato all'inferno, d'onde è venuto: ed all'ora resterà unicamente il vostro sulla terra, onde seguire la sua missione che ha così bene intrapresa.

Del resto poichè è vostro desiderio che più oltre non si profani il nome del vostro buon diavolo, noi siam pronti a farvi contenti (facessero così tutti i ministri costituzionali!) quindi da oggi innanzi diremo a Filangeri uomo imbecille, uomo infame, sciancato, e così via, ma noi chiameremo più *Diavolo Zoppo*!

—
Signora Forbice

Potrei incomodare i tanti giornalisti che di presente a mille a mille scrivono, ma invaghito qual sono della felicità del vostro dire, e della vostra sincera lealtà, a voi mi rivolgo, perchè vi degniate inscrivere in uno de' vostri prossimi fogli la mia seguente esultanza.

Avete mai veduti innamorati giovani che dopo essersi impalmati a quella ragazza per possedere, a quale hanno espresso voti i più caldi, e sinceri, per aversela in isposa? E che ciò ottenuto gongolanti di gioia si son dati a contare i momenti per giungere al talamo nuziale?

Vi è stata mai espressa da marinai scampati da naufrago naviglio quella gioia che ha invaso l'animo loro alla vista della terra—all'avvicinarsi al porto di salvezza?

Sapete voi di qual gioia gode quella madre a cui scampò da morto l'unico figlio che si aveva?

Gioie siffatte non sono paragonabili a quella di cui gode al presente la gioventù del picciolo popolo Ravanusaro—Cento e più giovani ballano da forsennati per le strade da che il grido di guerra rimbomba in Sicilia—Attoniti sguardi si attirano le guardie nazionali, qui non più turno, tutti all'armi, tutti in servizio—Un sol nome, una sola parola echeggia per le bocche di tutti—guerra... guerra...

L'entusiasmo è ad un segno inesprimibile: si lascia di mangiare, e si dorme pochissimo, tali e tante sono le voci di giubilo, di esultanza.

Gioventù beata—tu corri ai campi della gloria, ed io non ti posso seguire—ma ti adoro...l'invia-

dio—Possa quell'ardente desio che t'incita a pugnare, essere cinto di meritati allori!...Essere cinto di meritati allori!...Ma che dissil!...Di che dubbio! ..

La Cittadella non è mobile, è in Messina e non altrove — Dunque ove non v'ha Cittadella mille mangiamaccheroni no...non resisteranno all'impeto di dieci adulti Siciliani....All'armi!....All'armi adunque, e senza indugio—Morte al tiranno—Morte all'empia schiatta Borbonica—Morte ai suoi infami satelliti!

Mariano Marchese Notaro.

BIZZARRIE DEL GIORNO

—Radetzky fa progressi ; egli si è smascherato nella fine : il credereste ? egli ambisce farsi Re dell' Italia... che? vi pare impossibile ? .. anzi è possibilissimo: egli, dopo di avere afferrato i beni delle mani vive, si è impossessato de' beni delle mani morte, e poi finì con afferrar la corona di ferro : la corona di Carlo Magno, la corona, che posò sul capo di Napoleone... (che bel successore saria Radetzky!) Si dice che egli dopo di aversela provato, disse—bella figura fo io con questa corona: guai a chi me la tocca! Narrasi pure che mentre egli faceva questo uffizio, la sua cameriera in guardarlo si mise a ridere, e per queste risa fu fatta fucilare.

—Ferdinando di Napoli, a quel che si dice, si sta facendo i *santi* esercizi a Gaeta. Pio IX gli fa la istruzione, e Monsignor Cocle la meditazione.

—Stiamo per meno. Il sorecissimo Monsignor Lojaceo è sparito — chi lo troverà avrà il taglione.

GIRGENTI

Pubbllichiamo il seguente brano di lettera di Girgenti per manifestare come il sentimento di quel Capo Sable per la libertà e per l'indipendenza, e l'entusiasmo per la guerra non sia punto inferiore a quello che anima la capitale.

Tutti siamo un solo!—Jeri l'altro verso l'ore 22 buccinavasi in questa di essere giunti sopra un

Vapore al molo due inviati delle nazioni Inglese, e Francese: come si seppe, vedesti ribboccar le strade di gente di ogni età, di ogni sesso, di ogni condizione, e senz'armi, talchè la gran folla non capla nelle strade interne.—Eccoli scendono, sono fra noi: si rompe il concentrato silenzio, ed una sola voce ripete l'eco delle nostre venerande antichità—*guerra guerra—morte ai tiranni—morte!*—S'innoltrano i due stranieri, ed il popolo gli precede e li segue, replicando ad ogni passo, senza cessar mai colla voce dell'anima—*guerra, guerra!*—si scorre così tutta la strada maestra, e giungesi a Porta di Ponte alla casa del Vice Console Britannico, gl'inviati salgono da lui ed il popolo....
..... sublime popolo!! resta fuori ad attendere, e si concentra sotto i balconi della casa Viceconsolare dalla parte di Est, ed Ovest, —In questo, giungono sotto il vessillo di nostra redenzione—sotto la tricolore bandiera, tanti poveri faticanti al numero di più 400, si uniscono al popolo, ed incalzano le voci di *guerra, libertà, morte ai borboni.*

Si attese qualche tempo, quando fummo chiamati dalla parte dell' Ovest della detta casa Viceconsolare, che già gl'inviati voleano parlare.—Si erano in effetto fatti al balcone una al Viceconsole, ed a taluni interpreti.—S'impose silenzio, e ci si fè sentire che i Signori erano venuti a comunicarci talune proposizioni di accomodamento col re di Napoli....Non si profferia così esacrato nome, che il popolo ruggendo spaventevolmente, male articolava nella sublimità del furore—*guerra, guerra, guerra, morte, morte, morte!*—e qui uno del popolo imposto, ed ottenuto silenzio, aggiunge—Nulla ha che rispondere Girgenti, non vi ha negoziazioni ad intavolarsi, ed a trattar colle stesso: la rappresentanza di tutta la Nazione essere in Palermo; da lì le risposte per la intera Isola: non esservi in fine mezzi di conciliazione tra Sicilia, ed i Borboni, e scorrervi in mezzo tutto un fiume di sangue....guerra dunque, eterna guerra, guerra di estermio! ed il popolo colla voce del tuono, guerra ripeteva, morte, morte al tiranno, ed ai suoi.—Si replicava dal francese: *ma tali risposte fatele giugnere per mezzo delle vostre legittime autorità, e gli si risponde:—la vo-*

stra autorità legittima è il Parlamento in Palermo, ed ei risponderà: se vogliasi poi conoscere l'umore di Girgenti, si legga la deliberazione del consiglio civico, la prima in tutta l'Isola che predicò l'infamia l'iniquità del bombardatore, e giurò fino allo spargimento dell'ultima goccia di sangue, eterna guerra al Borbone, e sua dinastia.... guerra dunque e sempre guerra, e guerra rimbombavano le tacite volte de' Camposanti di S. Vito, e Cappuccini, che stanno di prospetto al luogo ove l'imponentissima scena avveniva; quasiché i nostri cari defunti ci avessero animati alla guerra!—Fimmo i dialoghi, e i due francesi mostravano, anzi aveano timore di uscire dalla casa Britannica; ma il popolo rincorolli, e loro fe conoscere che sapea rispettare il sacro dritto delle genti: accompagnavali quindi fino al Ponte della strada del Molo, gridando sempre, e cantando la stessa canzone—guerra, guerra morte, morte,—e così licenziavasi da quei due, il più giovane de' quali non potendo resistere ai forti impulsi del cuore, gridò: — *Viva Sicilia — parmi di aver riveduto il ventiquattro febbrajo di Parigi!*

Girgenti 21 marzo 1849.

Pasquale Vaccaro.

BULLETTINO UFFICIALE.

Del 31 Marzo 1849

Da un rapporto del Commissario Generale di Castoreale del dì 28 cadente rilevasi che i comuni abbandonati dai regi sono Meri, S. Lucia, Spadafora, S. Pietro Monforte, Rametta, Rocca e qualche altro; e che credesi la linea di mezzogiorno essere stata anche abbandonata dai regi.

Il Ministro dell' Interno e della Sicurezza Pubblica

GAETANO CATALANO

BULLETTINO UFFICIALE

Del 2 Aprile 1849

Il Telegrafo di Oliveri segnalava che il giorno 31 marzo alle ore 19 e mezza erano stati veduti cinque vapori di guerra napolitani e che altri due alle ore 21 andavano a raggiungerli dirigendosi verso Ponente: Monte Pellegrino ne scopriva cinque alle ore 23 e mezza a distanza di 28 miglia. D'allora in poi non si sono più veduti, nè sono stati segnalati da alcun telegrafo.

Il telegrafo di S. Alessio ha avvisato che alle ore 22 del 31 marzo si era rotto il fuoco alla marina di Ali. Oggi sino all'ora una pomeridiana non si è ricevuta segnalazione di sorta.

Il Commissario di Castoreale si è recato nei punti abbandonati dai regi e vi ha ristabilito il Governo Nazionale.

Il Ministro dell' Interno, e della Sicurezza Pubblica

GAETANO CATALANO

NOTIZIA DELLA SERA

Abbiamo attinto dal Ministero che per avviso telegrafico è stato notificato al Governo che jeri cinque vapori napolitani tentarono uno sbarco di truppa in Siracusa, e che dopo due ore di fuoco dalle ore 15, sino alle ore 17, furono respinti.

Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano